

sulla succursale ora in costruzione, il carico dovrebbe essere ridotto a tonellate 238, e non potrebbe trainare, colla medesima, che 88 sole tonellate sulla rampa da Pontedecimo a Busalla. Ciò equivale a dire in altre parole che la nuova ferrovia darebbe un effetto utile triplo della attuale linea in esercizio dei Giovi, considerata ad un solo binario.

Ora il progetto è all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Corrispondenze

Egregio Sig. Direttore,

Cartosio 11 febbraio 1885.

Molte volte, da questo paesello, mi viene il ticchio di scrivere qualche corrispondenza per il pregiato di lei giornale, ma ne sono sempre distolto dalla mancanza di novità e dalla considerazione, che non devo rubare inutilmente uno spazio prezioso.

E a dir vero se volessi attendere qualche novità degna di rimarco, non so quando mi deciderai a chiedere a V. S. la pubblicazione di qualche mia riga, imperocché di cose amministrative non saprei cosa dire dopo che il nucleo che ci amministrò per tanti anni, si è completamente eclissato e gli attuali amministratori, che fanno del loro meglio per alleviare l'esorbitanza della sovrimposta, non si possono neanche dar il lusso di un'opposizione, perché i pochi avversari non compaiono mai in consiglio, indi ne deriva una monotonia da scoraggiarne il più paziente trappista. Dunque novità nessuna, e in mancanza di queste dirò qualche cosa in merito alla costruzione dei ponti sull'Erro lungo la strada provinciale Acqui-Sassello, che sono sempre per questa disgraziata valle, un pio desiderio. So che farò la parte di Cassandra, ma ad ogni modo non mi stancherò mai di farmi l'eco delle proteste di queste popolazioni, che devono sempre sospirare uno sbocco ai prodotti agricoli di questa importante valle, che dà sì largo contingente, sin d'ora, alla prosperità dei mercati acquesi.

Ed è veramente a deplorarsi, che una strada, la quale costò una somma ingentissima e che per

la sua importanza agricola passò tra le provinciali, dopo essere stata costruita da comuni consorziate, sia ora lasciata nella condizione di dover essere pressoché inutile, per la mancanza di due ponti, che in fin fine non costerebbero gran che.

E non è a caso, che io dica che l'attuale strada provinciale Acqui-Sassello è pressoché inutile, perché massime nella stagione invernale è difficilissimo il passare a guado il torrente Erro anche con carri ed è poi impossibile ai pedoni, quando, come testé successe, le piene distruggono le pedanche, che temporaneamente sovra esso si mantengono.

Si facciano dunque vivi i nostri consiglieri provinciali e specialmente il deputato Borgatta e il consigliere conte Gaioli-Boidi, che in questo paese contano tante simpatie, si adoperino per la costruzione di questi ponti, che sono indispensabili pel miglioramento delle condizioni economiche di questi comuni e saranno i benemeriti di una importante vallata i di cui abitanti fanno voti, che alle guerricciuole futili di qualche capoccia, sia anteposto un loro sacrosanto diritto.

Sperando che ella, signor direttore, voglia dar posto a queste mie righe nel suo pregiato giornale le ne anticipo sentite grazie.

(Segue la firma.)

Il nostro egregio corrispondente ha ragione di desiderare vivamente che i ponti sull'Erro vengano presto costrutti, la colpa del ritardo deve però essere attribuita al Governo. Tempo fa abbiamo pubblicato un articolo, ove si diceva appunto che erano già dal Consiglio Provinciale stati approvati i progetti per la costruzione dei ponti, ma che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici aveva ordinato si modificassero i progetti stessi, d'onde il ritardo, che gli egregi consiglieri provinciali a cui il nostro corrispondente si rivolge, hanno fatto il possibile per evitare.

N. d. D.

DA MILANO

Augusto Franzoi, l'intrepido viaggiatore africano tenne qui, nel Teatro Milanese, una conferenza pubblica narrando per sommi capi l'ammiranda odissea delle sue vicende. Ora che la nostra bandiera sventola sui lidi del Mar Rosso e a quelle plaghe sconosciute si volgono con ansia i cuori e gli sguardi di tutti gli italiani, non vi sia discaro, lettori cortesi, che anch'io, rinnegando

Signorina Tassieri dal vestito elegante di contessa, il mio «brava!» E a voi pure costante amica, Angiola Balbi, dall'ingenuo sorriso! A voi, madre affettuosa, che al linguaggio del viso accompagnar sapete il linguaggio eloquente e caldo ed armonioso del labbro e siete ardente, Maddalena Bistolfi, brava, brava! — Una evviva a voi pure, un evviva, a voi «Figlia Adottiva» o Peppina Bistolfi, e a tutte voi che avete, della Grazia Mancini, portata a sorti liete la leggiadra commedia. Il vostro nome ignoro; o dimentico.... Basta, anche il silenzio è d'oro!

La Cantante — Mi limito anche in queste alle atche conosco, ed applaudo ai gorgheggi felici; (trici al linguaggio precipite, agitato, nervoso, alle pose eleganti, al gesto capriccioso di Peppina Cazzuli; e risaluto ancora una volta a voi pure Angiola Balbi! Infiora mai sempre il vostro volto un così puro raggio... tanto ingenuo sorriso!... — Fanciulle del villaggio che cantavate quelle canzoni armoniose mi avete trasportato al maggio delle rose, quando all'ombra del mirto cantano gli usignuoli... e voi cantate all'ombra dei vostri parasoli!

Il Diamante — La Clelia Ceriani dalla vaga personcina, slanciata, leggiara, era la maga della scena. Succinta nella cerula veste, sopra i biondi capelli la pezzuola celeste, il corsetto di nero velluto, con dei fiori che fuori vi sbucciavano, quando comparve in scena fu tosto salutata da una salva serena

il mio nome ed i miei istinti nei paesi freddi, scenda col biondo giovane in quelle terre infuocate e lo segua attentamente per la lunga serie di avvenimenti che raccolsi dalla sua voce con intelletto d'amore.

Furono tre anni di peripezie incredibili; le difficoltà che incontrò sui suoi passi son cose da leggenda, sono paurose perplessità, audacie temerarie, privazioni mortali, pericoli senza fine.

Sbarcato a Massuka con pochi quattrini, senza aiuto né morale, né materiale da chicchessia, senza una parola d'incoraggiamento, passa nell'Abissinia ove è accolto malamente dal re Giovanni cui non aveva portato doni come di solito fanno tutti i viaggiatori che vanno per incarico della Società Geografica o del governo. Dall'Abissinia va nello Scioa e fa parte del seguito di re Menelick in una guerra combattuta da questo contro una vicina tribù, dallo Scioa procede verso il regno di Ghera (facendo la via più lunga di Raffa ed attraversando una innumerevole serie di tribù di Gallas) ed a quella vecchia e feroce regina sa così ben mettere nell'animo un senso di paura che la riduce al punto da fargli consegnare le ossa del povero Chiarini che riporta in Italia.

È presto detto tutto ciò sinteticamente; eppure quanti stenti, quanto coraggio, quale fibra adamantina occorsero al trionfo della santa missione, attraverso quella voragine nella quale sono caduti i migliori.

Con lo spettro della morte sempre davanti, dovette fare il medico, combattere e giuocar di astuzia per riescir a salvezza. Né forse tanto eroismo sarebbe a nulla approdato senza la devozione, la fedeltà, l'affetto più che filiale del giovane Mariam-Wolda, un gallas di quindici anni, tipo atletico d'etiopio e cuore di leone. — Franzoi ebbe le più tenere e dolci espressioni della favella e del sentimento quando presentò il suo compagno al pubblico scelto ed affollatissimo che lo ascoltava religiosamente.

«Egli — soggiunse — espose mille volte la sua vita per salvare la mia e quando fui prigioniero temeva non per se, ma per me. Credetelo, signori, l'animo di Mariam-Wolda, ha nulla da invidiare alla civiltà.»

Conchiuse assicurando prossima una seconda spedizione in Africa dove lo segue il suo inseparabile moro; egli vuol tentare la strada che

d'applausi. La sua voce flebile, delicata nel sorriso e nel pianto, malinconica e grata scendeva giù, dentro l'anima; e quando nell'oscura prigione, disperata, vinta dalla paura della morte, alzò i languidi occhi pregando il cielo, lo credereste? fattomi, delle mie palme un velo, agli occhi, per sfuggire l'orrida vista, o chiesto che quel lugubre carcere le si schiudesse presto.

Bello il Nipote Maschio. Sorprendente l'ardita giovinetta che sotto mentite vesti irrita la nonna. Impareggiabile nei capricci: graziosa ne' studiati corrucchi, quando scorrazza e posa al tavolo studiando la bizzarra lezione che recita a rovescio. — Signorina Franzone se tutti quanti i maschi che fanno disperare le nonne, al par di voi, sapessero recitare, v'assicuro che tutte le nonne del creato per un maschietto simile direbbero grazie al fato. Bene, Nonnina Bisio! Come siete valente nella parte di vecchia ad ingannar la gente.

Ma ahimè! La mia rivista a momento diventa un serpe... ed io la tronco, plaudendo alla Polenta! Fatta da una Rosina Balbi... nell'allegria d'una bella canzone, avrebbe una malia prepotente per vero! Con quel vago contorno d'angioletti e augelletti la mangerei ogni giorno, benedicendo a voi, valenti Istitutrici che nei dì della vita più belli e più felici a quegli'angioi grandi e piccini imparate il segreto di quelle magnifiche serate.

SORDELLO.

Programma

PRIMA SERA — Comparsa degli angioi piccini. Un lavoro di Grazia Pierantoni-Mancini, — La Cantante - bizzarra nell'insieme e graziosa - una commedia in musica, un'operetta in prosa. — Qualche altro intermezzo di canto e prosa... poi, ringraziamenti al pubblico e battimani a voi!

SECONDA SERA — Dopo la solita comparsa degli angioi piccini — Il Diamante — e una farsa dal titolo — Il Nipote Maschio. — Non basta ancora: — La Polenta, intermezzo di canto che innamora; e dopo tutto, il solito ringraziamento in versi, — I soldi che si spendono non anderanno persi!

La commedia di Grazia Pierantoni-Mancini è la Figlia Adottiva. Un lavoruccio a fini tratti, spigliato, caldo d'affetto. Una serena giovinezza di tinte ne accarezza la scena; sì, che i vecchi caratteri ed il vecchio argomento, dove al Deus ex machina si presta un testamento, sotto il tocco gentile della mano valente, si ridestano ai palpiti d'una vita fiorente: d'una vita che il semplice contende al geniale; ma è così che la immagina l'occhio d'un collegiale, — A Grazia Pierantoni-Mancini, nel mio rude martelliano pervenga il mio saluto. — Chiude un plauso vivo e un caldo ringraziamento. Intesi che, l'illustre Signora, o lettrici cortesi, chiesta, subitaneamente spediva alle scolare del nostro educando l'unico esemplare della Figlia Adottiva che le restasse ancora. — Cortesia che la donna e la scrittrice onora!